


















25° Campionato del Mondo Finale

dal 10/12/2009 al 18/4/2013

TD: I.A. Carlos Flores Gutiérrez (ESP)

		Classifica Finale																	S.B.	
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	P.ti	
1	GM Finocchiaro Fabio		½	½	½	½	½	½	½	1	1	½	½	1	½	1	1	-	10	
2	GM Hall Richard V.M.		½	½	½	½	½	½	1	½	½	1	1	½	½	½	½	-	9	66.25
3	GM Vassia Elio		½	½	½	½	½	1	½	½	½	½	1	½	½	½	1	-	9	65
4	GM Giuliani Sante		½	½	½	½	½	½	½	½	½	1	½	½	1	1	½	-	9	64.5
5	SIM Brunšek Iztok		½	½	½	½	½	½	½	½	½	½	½	1	½	1	½	-	8.5	61.25
6	GM Reppmann Dieter		½	½	½	½	½	½	½	½	½	½	1	½	½	½	1	-	8.5	61
"	GM Schröder Frank		½	½	0	½	½	½	½	½	½	½	1	½	1	½	1	-	8.5	59.25
8	SIM Stephan Jürgen		½	0	½	½	½	½	½	½	½	½	1	½	1	½	1	-	8.5	59.25
9	GM Brooks Ian S.		0	½	½	½	½	½	½	½	½	½	½	1	½	½	½	-	7.5	54
"	SIM Åkesson Ralf		0	½	½	½	½	½	½	½	½	½	½	½	1	½	½	-	7.5	54
11	GM Turkov Vladimir Sergeevich		½	0	½	0	½	½	½	½	½	½	½	½	½	½	1	½	-	7
12	GM Rohde Wolfgang		½	0	0	½	0	0	0	½	½	½	½	1	1	0	1	-	6	
13	SIM Privara Igor		0	½	½	½	0	½	½	0	½	½	0	½	½	½	½	-	5.5	41.25
14	GM Gouw Carol-Peter Th.		½	½	½	0	½	0	0	½	0	½	0	½	½	1	½	-	5.5	40.25
"	GM Ninov Nikolai		0	½	½	0	0	½	½	½	½	0	1	½	0	½	½	-	5.5	40.25
16	SIM Mielke Klaus		0	½	0	½	0	0	0	½	½	½	0	½	½	½	½	-	4.5	
17	GM Toro Solis de Ovando G. F.		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	

FABIO FINOCCHIARO



© CARMELA PISCOPIA

CARMELA-DARKQUEEN.DEVIANTART.COM

25° Campione del Mondo !

« [...] Sì, il gioco degli scacchi meritava tutta la dedizione e l'impegno possibili. Cos'altro era se non una forma di preghiera. »
(Paolo Maurensig, L'ultima traversa)

**Vi presento Fabio Finocchiaro
un vero campione per la rinascita degli scacchi in Sicilia
di Gregorio Granata**

Ho incontrato il Grande Maestro per corrispondenza Fabio Finocchiaro nella sua bella villa a San Giovanni La Punta, caratteristico paesino pedemontano alle porte di Catania. Avevo all'istante appreso dai miei amici dell'Asigc, ancora prima della conclusione del campionato organizzato dall'International Correspondence Chess Federation (I.C.C.F.), che era divenuto il nuovo Campione del Mondo! Il primo italiano nella lunga storia del gioco per corrispondenza a impossessarsi dell'importante titolo, quasi a coronamento della conquista, nel 2005, del mondiale femminile per posta di Alessandra Riegler. Non potevo non rivederlo per complimentarmi personalmente con lui. Lo conoscevo, infatti, da lungo tempo.

Con stupore, mi accorgevo di non trovare più il suo recapito in città. Tramite il comune amico Carmelo Coco, avevo ottenuto il suo nuovo numero di telefono e l'avevo immediatamente chiamato per un incontro. Affettuoso e disponibile come sempre, mi aveva dimostrato la sua difficoltà di raggiungere, come pure era disponibile a fare, in auto la mia abitazione sita nel centro e nel caos cittadino. Erano anni che non c'eravamo più visti, nonostante un'antica amicizia nata per la lunga frequentazione in tempi lontani delle nostre famiglie. Gli scacchisti della mia città, ormai e purtroppo, non solo non s'incontrano neanche per un'amichevole partita o per bere un caffè ma neppure si telefonano o si conoscono bene tra loro. Solo qualche email per annunciare qualche stanco torneo sociale in tarde ore serali e tranne la rara eccezione delle iniziative intraprese da Massimo Meli, da poco eletto nel rinnovato Comitato Scacchistico Siciliano, tenace animatore della "Associazione Scacchistica Etnea". Manca, infatti, e sarebbe lungo spiegarne le ragioni, un unico e vitale circolo cittadino come luogo d'incontro di tutti gli appassionati, assai più numerosi di quanto non appaia, del nostro amato gioco. La maggior parte dei circoli locali, pur affiliati alla FSI, sono presenti solo virtualmente e con pochi iscritti spesso appartenenti alla medesima famiglia o, con migliori radici e successi, collocati nei paesi della provincia. Nella mia Catania, come accaduto a Palermo nel Settecento e come racconta Franco Pratesi nell'affascinante "Scacchi siciliani a luci spente", ora raccolto nel suo "Scacchi a giro per l'Italia" pubblicato nel 2008 da Messaggerie Scacchistiche, gli scacchi, e non solo il gioco ma - io aggiungo - la stessa società civile e la cultura sono, in questi ultimi anni, «*sprofondati nel buio*».

Fabio mi ha accolto sorridente, in un lungo pomeriggio dello scorso dicembre, sulla soglia della nobile scalinata padronale, introducendomi confidenzialmente nel suo studio. La stanza, ricavata nell'ammezzato dell'abitazione recentemente ristrutturata, appare piccola ma ben illuminata da una grande finestra che si affaccia su una vista

mozzafiato dell'Etna. Il vulcano è, in questi giorni, pienamente coperto di neve e, nel magico manto bianco sul nero della roccia vulcanica, spunta maestoso, oltre il verde del bosco. Sulla scrivania c'è un grande videoterminale con la scintillante posizione finale della sofferta partita contro il Grande Maestro inglese Ian Brooks. Gli scaffali, tutt'attorno, sono stipati, quasi disordinatamente, di libri, dove spiccano i numerosi fascicoli dell'immane "Informatore Scacchistico" e non solo libri di scacchi. Anche saggi di storia e di economia e m'incuriosisce intravedere pure un recente e discusso lavoro di Giulio Tremonti.

La sua figura, magra, disinvoltamente dimessa, dai modi veramente semplici e signorili, assai riservata nel modo di porgersi, cauto nel suo caratteristico



L'Etna visto da San Giovanni La Punta

modo di parlare a scatti, è sempre la stessa, almeno come la ricordo, anche senza la completa e ordinata barba che una volta gli incorniciava il viso. Conserva, infatti, un volto sorridente e giovanile, appena disturbato dalla parziale chiusura dell'occhio sinistro, in attesa dell'intervento per risolvere un principio di cateratta. Per chi lo incontra oggi e lo conosce per la prima volta, come accaduto al mio amico Sandro che bazzica il circolo etneo di Meli e dove Fabio è stato in questi giorni accolto festosamente non solo come campione ma anche come nuovo socio, gli appare come «una persona "d'altri tempi", nel senso più bello della parola». Il tratto che più colpisce in lui è, difatti, la sua naturale, raffinata, innata semplicità e mitezza che lo rende una persona fuori dalla norma. Rassomigliante, per certi aspetti, alla personalità del dimenticato campione pakistano Mir Sultan Khan che, "sbucato dal nulla", divenne il più forte scacchista d'Inghilterra negli anni '30 del secolo scorso sconfiggendo i più grandi scacchisti del tempo come Capablanca e preferendo ritirarsi, senza avere ottenuto alcun titolo e in completa solitudine, per continuare, felice, l'umile attività di contadino.

Felicitemente sposato da ben 46 anni con la gioiosa Irene, è amorevole padre di tre figlie, Rosanna, Agata e Giorgia, e tenero nonno di cinque nipotini. Mi piace osservare tre di questi ultimi, tutti figli di Rosanna, la bellissima Giada di 10 anni, il vivace Andrea di 8 e la piccola Irene di 8 mesi. Sono al momento assenti, infatti, le due figlie di Agata, Alessia di 8 anni e Ilenia di 6. Si muovono, assai esuberanti, con confidenza accanto a Fabio, per nulla frastornato della loro presenza durante il lungo racconto della sua vita scacchistica. Adesso ha 73 anni e, come tutte le persone responsabili, è assai preoccupato per la critica situazione economica e politica che il nostro paese sta attraversando. Per lui, in particolare, che vive, dopo avere lasciato i giovanili e promettenti studi universitari di matematica, amministrando gli immobili

costruiti cento anni fa ed ereditati dal nonno paterno, operoso ingegnere edile catanese. In questi ultimi anni ha dovuto ridimensionare, invero, la sua attività d'imprenditore agricolo per la crisi del settore. Così, l'eccessivo peso delle tasse e l'anticipazione dell'introduzione della nuova imposta che grava sulla proprietà delle abitazioni e terreni, la cosiddetta "Imu" inserita nel recente decreto "Salva Italia", lo arruffano alquanto.

La notizia della sua vittoria, dopo tre anni di lotta serrata, iniziata nel 2009, del XXV Campionato del mondo per corrispondenza lo aiuta, quindi, a guardare, dal punto di vista psicologico, con maggiore ottimismo il futuro. È, infatti, molto contento per il successo scacchistico ottenuto, ardentemente sperato e con grande determinazione

voluto: 10 punti su 15 e nessuna sconfitta contro 15 avversari di grande bravura, sparsi nel mondo. Non si aspettava, certo, di vincere ma, mi confida con assoluta schiettezza, *«ero sicuro di raggiungere un'onorevole posizione»*. Non mi nasconde che si rinfranca, in questi due ultimi anni così difficili per lui (ma anche per noi!), solo ripetendosi *«Sono Campione del Mondo! ... Campione del Mondo!»*. Ritornello, io immagino, che ripete solo nell'angolo più segreto del suo cuore e che gli risuona come una canzone consolatrice...

Mi racconta, con note venate di ricca nostalgia, di *«avere appreso il gioco guardando le partite del fratello Guido»*, di cinque anni più grande, diventato rinomato fisico con Edoardo Amaldi al CERN e in seguito professore e ricercatore nelle università statunitensi e che, ora in pensione, vive tra Pisa e gli Stati Uniti d'America. L'allora giovane Guido con i suoi amici giocava, spesso, nei pomeriggi estivi, sul terrazzo dell'abitazione dei genitori sita nel cuore di Catania, in via Pacini, e lui, ancora più ragazzo, a 11 anni, poteva *«solo osservare, apprendendo però il movimento dei pezzi»*.

Mi rivela, come fosse una fiaba e con arguto umorismo, il "dramma" del suo primo incontro con il gioco. In un albergo delle Dolomiti, dove la famiglia Finocchiaro era solita trascorrere le vacanze estive, a 13 anni; aveva incontrato un medico egiziano, di cui ricorda solo il cognome, Schwartz, che *«nel salone della reception stava assorto davanti a una scacchiera»*. Incuriosito, si era avvicinato e, alla domanda se sapesse giocare, aveva accettato l'invito per una partita. *«Forse la prima della sua vita»*, aggiunge timidamente. Conosceva, però, sole le mosse e non la complessa tattica e strategia del gioco. Si trovò così a dover affrontare, alla fine, *«più Donne nella scacchiera»* e, *«non conoscendo nemmeno bene il regolamento che pur gli avrebbe consentito di abbandonare»*, fu costretto a continuare sino all'inevitabile *«umiliante matto inflitto dall'egiziano e solo per evitare lo stallo»*. Aggiunge, spiritosamente e con la flemma che sempre accompagna ogni suo comportamento, *«non andarono meglio*



Palazzo Finocchiaro. E' visibile una grande co-protagonista della carriera scacchistica di Fabio: la cassetta postale !

le partite successive». Poi, quattordicenne, nel 1953, l'appassionante scoperta del "Circolo Artistico Scacchistico Catanese" sito, in un primo tempo, nella piazza Santa Nicoletta, poco distante dalla sua casa. Ne diventa socio e inizia l'apprendimento più serio del gioco e il confronto vero, anche con giocatori più esperti. Santo Spina, comune amico ed entusiasta storico degli scacchi in Sicilia, nei suoi numerosi scritti ha ricostruito le vicissitudini dei circoli locali e, così, anche le peregrinazioni e i successi di Fabio, da lui definito, sin da subito, insieme all'altro catanese Alfio Scuderi poi divenuto Campione d'Europa per corrispondenza nel 1997, «astro nascente» degli scacchisti catanesi.



Da ragazzo Fabio abitava con i genitori a Catania in via Pacini. (nella foto)

N.d.R.: Tutte le foto di questo articolo, tranne ovviamente quelle "storiche", sono state scattate da Gregorio Granata appositamente per lo Yearbook

Fabio ricorda quegli anni con particolare contentezza, anche se esprime riserve su quegli

ambienti, spesso trasandati e frequentati, lui giovanissimo, «*da pochi e solo da persone anziane*». E sembra, ascoltandolo, di rileggere alcune pagine di Giuseppe Pontiggia quando descrive gli "strani refettori" della maggior parte dei nostri circoli scacchistici. La stessa atmosfera, probabilmente la medesima spartana convivenza, ancora quel tanto di provvisorio e quel velo tristezza, sempre immutabile, mirabilmente narrata dal grande scrittore brianzolo. Mi accorgo, però, che è molto legato a queste reminiscenze e, soprattutto, al gioco, ormai da anni abbandonato, a tavolino. Si allontana, infatti, velocemente per ritornare subito dopo con alcuni volumi, ben rilegati, della rivista "L'Italia Scacchistica". Cerca e apre la pagina 222 del fascicolo di ottobre del 1957, dove si trova un breve resoconto del VI Torneo (Sussidiario B) di San Benedetto del Tronto, suo «*primo e unico torneo individuale*» al quale ha partecipato, che vince con due punti sul secondo (Cecconi). Lo leggo insieme con lui, sorridente e compiaciuto: «*ha vinto Fabio Finocchiaro di Catania un giovane promettente di 18 anni, che non ha perso alcuna partita ed ha staccato di ben due punti il secondo classificato. La sua vittoria è stata chiara, facile ed ottenuta contro un gruppo di giocatori abbastanza forti e con un'esperienza di gran lunga superiori. E' stato promosso alla categoria nazionale*» (foto a pag. 22). Ricorda nel dettaglio tutto e gli piace farmi notare che in quel bel torneo nella "Riviera delle Palme" si era piazzato al 19° posto Piero Alberto Capotosti, «*giocatore non certo di grande forza scacchistica ma vero appassionato del gioco*», divenuto, nel 2005, presidente della Corte Costituzionale.

Mi mostra, con altrettanta modesta contentezza, il volume ben rilegato della stessa rivista, Anno XLVIII, dove, nel fascicolo N. 628 del febbraio 1958, sono riportati i risultati del 2° Torneo a squadre, svoltosi a Napoli nel gennaio di quell'anno, e dove si legge: «*ancora una volta ha destato ottima impressione il giovane Finocchiaro. Egli ha totalizzato in 1° scacchiera il miglior punteggio dopo Porreca*». Si sofferma a descrivermi l'emozione provata nel confrontarsi per la prima volta con forti scacchisti e in un'epoca nella quale era impossibile per un giovane solo immaginare simili incontri.

Un confronto perso ma rimasto indelebile nella sua memoria, è la «*combattutissima partita*» con l'indimenticabile Giorgio Porreca, grande campione anche nel gioco per corrispondenza (*partita a pag. 20*). Un memorabile incontro seguito «*con meraviglia dagli astanti*» e consacrato a pagina 131 del fascicolo di giugno N. 620 del 1957 della stessa rivista. Una partita, seppure inesattamente catalogata dall'allora redattore Giuseppe Stalda come "Gambetto di Budapest" al posto di "Controgambetto Albin", che merita l'attenzione di un diagrammino (più piccolo rispetto al normale) dopo la 20° del Bianco e di brevi commenti di Porreca. Mi racconta che il Maestro napoletano, a metà partita, prima di eseguire la sua ventunesima mossa ha riflettuto per ben 45 minuti. «*In quest'intervallo molti tifavano apertamente per me, complimentandosi per la promettente posizione raggiunta. In particolare mi sostenevano più festosamente i giocatori della squadra milanese, facendomi notare che in caso di patta potevano vincere il torneo. Tutto questo mi ha emozionato a tal punto che quando mi sono seduto per riprendere la partita, alquanto frastornato, ho commesso un errore decisivo*». Quando giocava a tavolino era solito, difatti, dopo avere eseguito la mossa, «*alzarsi e passeggiare sino a quando l'avversario non aveva compiuto la sua*». Tiene a farmi notare, ancora schernendosi con estrema naturalezza e senza spocchia, la sua vittoria, in quel torneo, contro i maestri milanesi Alfredo Rubinstein, Marco Bonfioli e con il CM napoletano Luigi Busco.

Un momento sicuramente sereno e felice per Fabio. Si sposta nuovamente e ritorna con uno sciupato album di famiglia. In una delle foto in bianco e nero, ivi raccolte, è ritratto un adolescente e attraente Fabio, in giacca e cravatta, insieme all'altrettanto distinto ed elegante Maestro Internazionale Alberto Mario Giustolisi che, grazie all'iniziativa del padre, aveva potuto incontrare al circolo scacchistico romano. Mi racconta, assai divertito, di una sua partita finita patta con lui mentre viaggiava nell'auto guidata dal fratello Guido e diretti, nel settembre del 1957, a San Benedetto del Tronto. Giustolisi sedeva accanto al guidatore e Fabio nei sedili posteriori, la partita, quindi, non poteva che svolgersi... alla cieca! Mi mostra, pure, assai contento, altre foto di quell'anno. In una di queste (**vedi foto**) è ritratto mentre gareggia a Napoli con lo scomparso maestro napoletano Bruno Trezza, divenuto responsabile economico del Partito Repubblicano, il più antico partito politico italiano. Tiene a ricordarmi di essere andato a rendergli visita quando divenne professore di Economia Politica e Monetaria presso la Facoltà di Scienze Politiche della nostra Università degli Studi e prima che abbandonasse Catania per assumere l'ordinariato di Economia Politica presso l'Università di Roma "La



Sapienza". Alla fine del 1958, a 19 anni, abbandona quasi completamente gli scacchi. L'ambiente scacchistico catanese gli sembra troppo angusto e provinciale.

I frequentatori sono quasi tutti di una certa età e lui rimane l'unico giovane del circolo e non più a suo agio, considerandosi quasi una curiosa e stonata rarità. Inizia a frequentare l'università, a praticare il tennis, a scoprire le amicizie femminili e le spensierate comitive giovanili. Accade a lui quello che capita, assai spesso, ai tanti nostri giovani talentuosi quando vengono a mancare gli esempi e gli stimoli per migliorare nel gioco e, soprattutto, per Fabio, la vivacità di ciò che era riuscito appena ad assaporare. Tutto diventa più appetibile, mancando un centro di vera accoglienza scacchistica, rispetto alle solitarie analisi, alle memorizzazioni delle principali aperture e varianti, alle fatiche per appropriarsi della tattica e della strategia del gioco e, soprattutto, all'arido ma *«essenziale studio dei finali»*, come lui tende a rimarcare fissando sul videoterminale l'ultima mossa risolutiva con Brooks.

Anni dopo, nel novembre del 1964, a 25 anni, si riavvicina agli scacchi. Approda al Circolo Scacchistico "Paolo Boi" appena costituito dall'ingegnere Pasquale Corsaro, grande appassionato del nostro antico gioco, e dove è da lui chiamato ad assumere la carica di "direttore tecnico". La sede, inizialmente, era sita in via Puccini presso la "Casa della Cultura" e, in seguito, con diversa denominazione e dopo altri numerosi trasferimenti, in via Coppola, una soffitta sita nella parte più trascurata del vecchio centro cittadino. Ancora una volta ambienti modesti, avvolti nel fumo.

Incontra e stringe amicizia con Orazio Nicotra, di qualche anno più grande ed eletto, il 31 luglio del 1969, nel consiglio direttivo della prima assemblea per l'autonomia dell'Asigc, che gli *«contagia il gioco per corrispondenza»*. Quando Fabio mi ricorda questa circostanza, riscopro antichi ricordi. Anch'io ho incontrato Orazio - che qui saluto amichevolmente - come avversario (quante sorprese e quante scoperte nel gioco per posta!) nel "12° Campionato Italiano Seniores per corrispondenza". Da Sassari, dove si era trasferito e aveva svolto, prima del suo pensionamento, l'incarico di Direttore Amministrativo di quell'Università, così mi scriveva, il 17 luglio del 2003, comunicandomi una delle prime mosse e annunciandomi, quasi, una profezia: *«A Catania ho conosciuto Fabio Finocchiaro e lui mi ha sempre sostenuto che gioca per corrispondenza per "merito" mio: sono stato io, infatti, ad inculcargli questo tipo di gioco. Da lui ho appreso molto. Io penso che Fabio sia uno dei più forti scacchisti al mondo!»*. Perfetta reciproca testimonianza e grande preveggenza! Inoltre Fabio scopre, in quegli anni, di non avere più la necessaria resistenza fisica per continuare le fatiche delle lunghe partite a tavolino. Un'epatite virale, contratta in anni giovanili e non puntualmente diagnosticata, lo rende tuttora allergico a numerosi cibi e di costituzione gracile. La sua magrezza, da allora, è diventata proverbiale. Inizia, così, spinto dall'amico, la sua nuova avventura, *«la sorpresa e rivelazione della mia vita»*, nel gioco per corrispondenza cominciando a partecipare, sin dal 1967, nei Campionati nazionali organizzati dalla vecchia e nuova Asigc.

Come non appassionarsi al gioco a distanza quando non si ha la possibilità di frequentare accoglienti ambienti scacchistici, trovare giocatori della medesima età, scacchisti dello stesso livello o più bravi, o, ancora, l'energia per controllare il faticoso impegno e la tensione del gioco a tavolino, come pure accadeva al suo compagno che l'ha incamminato nel suo lungo e pago gioco per corrispondenza?

Il telegioco, come sappiamo tutti, ha origini antichissime e, come ben si addice al carattere di Fabio, una tradizione assai nobile e "romantica". Una disciplina non solo

commovente nella sua lentezza ma ricca di un'epopea fantastica. Carlo Alberto Pagni, in uno dei suoi ultimi straordinari lavori, riporta la notizia che dentro i messaggi diplomatici scambiati intorno al 1119 da Enrico I d'Inghilterra e da Luigi VI di Francia ci fossero anche mosse di scacchi. Inoltre, ricorda ancora lo stesso storico prematuramente scomparso, è assodato che in un manoscritto del 1673 dell'orientalista Thomas Hyde, pubblicato in forma di libro a Oxford nel 1694 con il titolo "De ludibus orientalibus", si legge «*che i mercanti veneziani e croati, che vivevano in paesi molto distanti, giocano a scacchi per lettera*». Un gioco, anche, come ricorda Santo Spina in quel suo capolavoro sui giocatori siciliani recentemente ristampato da Lulu, che vede un catanese, Carmelo Sgroi, «*primo italiano in assoluto a partecipare a un torneo internazionale per corrispondenza (1887-1890)*» e che Salvatore Alessi, alla fine dell'Ottocento, «*giocava per corrispondenza tramite piccioni viaggiatori allocati sulla torre Alessi di Catania*». E senza dimenticare la piccola Mirella Guardo, vincitrice del terzo campionato esordienti Asigc con tutte vittorie e una sola patta, anche lei in un tempo nel quale i programmi e i computer non esistevano ancora! E tanti altri che qui sarebbe lungo elencare.

E poi, di più, non è stata la Sicilia a conoscere gli scacchi moderni molto tempo prima di tutte le altre regioni d'Italia? Una delle prime in assoluto e più emozionanti raffigurazioni del gioco appare, infatti, a Palermo nel soffitto della Cappella Palatina, decorato intorno alla metà del XII secolo. Il dipinto mostra «*due Arabi inturbantati che accovacciati con gambe incrociate sulla nuda terra giocano allo shatranj su una scacchiera*» e fu definito da Gianfelice Ferlito, in un memorabile articolo apparso sulla rivista "Scacco" nell'aprile del 1993, «*il primo al mondo di una partita a scacchi*». E non per nulla don Pietro Carrera, nel suo celebre libro "Il gioco de gli scacchi" del 1617, oltre a trattare le «*regole del gioco usate in Sicilia*», dedica, nel libro "Primo", un intero e importante capitolo, il XII, ai «*Giocatori, e di Coloro, che scrissero del gioco*» a cavallo tra Cinquecento e Seicento, soprattutto siciliani e a iniziare dal più famoso, Paolo Boi detto "il Siracusano".

Un cammino, quindi, per Fabio già tracciato, almeno per non allontanarsi dalla sua prediletta isola e dalla sua Catania dove, pur essendo nato a Messina nel palazzo materno poco prima di essere stato parzialmente distrutto nei massicci bombardamenti anglo-americani negli anni di guerra, ha sempre vissuto.

Dedicatosi, ormai, esclusivamente al gioco per corrispondenza, vince una semifinale del Campionato Italiano e due finali dello stesso campionato: il XXVII, concluso nel 1977 (ottiene 8,5 su 10, davanti al calabrese Paolo Musolino, staccato di due punti) e il XXIX, terminato nel 1979 (finisce imbattuto con 9,5 su 11 e con ben due punti di vantaggio sul secondo classificato, Antonio Pipitone). Non abbandona, però, l'ambiente scacchistico catanese al quale rimane molto legato. Lo troviamo, nondimeno, sempre presente in tutti gli avvenimenti scacchistici importanti cittadini. Nel 1969, in una celebre simultanea tenuta a Catania dal Grande Maestro croato Mato Damjanović contro 27 giocatori locali, riesce a pattare (*foto a pag. 21*). Partecipa, ancora, alla simultanea del MI Stefano Tatai, vero signore del gioco e pluricampione italiano a tavolino che ben meriterebbe il titolo di Grande Maestro, che si svolse nel 1971 nell'abitazione del catanese Franco Spadaro (*foto a pag. 23*). Non lesina, neanche, la sua preparazione come direttore di tornei locali e collabora il poliedrico Corsaro nell'insegnamento del gioco presso le scuole medie cittadine. Tra i giovanissimi che seguono le sue lezioni c'è Giuseppe Fabiano ed è sintomatico che quel bambino, «*assai minuto, presentatosi con una scacchiera in mano*», divenne in seguito il primo maestro a tavolino della città. Si offre come guida,

«*instancabile consulenza*» annota Spina, del “Catania Scacchi” che, nel 1990, vince la 6° edizione dei “Campionati Italiani a Squadre Serie A” con il formidabile gruppo, rimasto caro a tutti gli anziani scacchisti catanesi, formato da Gaetano Quattrocchi, Santo Spina, Giorgio Luigi Grasso e Carmelo Coco. Un giorno l’incontro, inaspettatamente e insieme al comune carissimo amico Salvatore Avola, nel novembre del 2003, al “Belvedere” di Taormina, albergo a picco sul mare con il favoloso panorama dell’Etna che spiccava alle spalle e dove si disputava il “Memorial Claude Pecaut”. Era



1990 - da sinistra Fabio Finocchiaro con il “Catania Scacchi”, squadra campione d’Italia per corrispondenza: Gaetano Quattrocchi, Santo Spina, Giorgio Luigi Grasso, Carmelo Coco

andato, così come pochissimi altri e mentre le stesse partite erano trasmesse e seguite da una moltitudine via internet in Norvegia, a conoscere il tredicenne Magnus Carlsen. Era divenuto da poco Maestro Internazionale e pronto per diventare uno dei più giovani Grandi Maestri del mondo. Ricordo bene quel giorno e la partita condotta con i bianchi del “Mozart degli scacchi” contro il MI serbo-montenegrino Živojin Ljubisavljević, in Sicilia ormai di casa. In una stanzetta accanto, fuori da quella del torneo e grazie a un’improvvisata piccola scacchiera, i rari presenti ricostruivano le mosse che, man mano, erano compiute dai giocatori. Le analisi di Fabio erano sorprendentemente puntuali ed erano effettuate con la stessa tranquilla eleganza con cui Carlsen impediva ogni tentativo di controgio del navigato avversario.

Il gioco per corrispondenza assorbe Fabio sempre più. Così, in silenzio, ha continuato a praticarlo con tenacia, pazienza e grande passione riuscendo a ottenere l’ambito titolo di Maestro Internazionale nel 1985 e quello di Grande Maestro per corrispondenza nel 1999. Il curioso e affascinante mondo così specialistico del gioco dei pezzi bianchi e neri per posta diventa la sua passione e, da quasi mezzo secolo, un aspetto importante della sua vita. Sembra essersi solo distratto, in tutti questi anni, all’infuori dei quotidiani impegni di lavoro e degli immancabili doveri familiari, «*amando i film polizieschi, la musica classica, le partite di calcio alla televisione e la lettura di libri di storia, economia e politica*».

Mi racconta curiosi aneddoti a lui accaduti durante i molteplici tornei telescacchistici ai quali ha partecipato. Uno di questi mi colpisce in modo particolare. Lo riproduco con le stesse parole di Fabio consegnate a Pasquale Colucci nella sua bella intervista amorevolmente raccolta e apparsa tempestivamente nella “Newsletter” dell’Asigc del gennaio 2013: «*Ricordo con dispiacere la svista clamorosa con Brzozka nel torneo (“a inviti”, N.d.R.) Asigc 2000. Avevo preparato da tempo una bella combinazione di patta con la mossa Ag5. Mentre scrivevo la cartolina, ho ricevuto una telefonata che mi costringeva ad andare immediatamente per lavoro in un paese vicino. Invece di sospendere la scrittura della mossa ho completato la cartolina e senza mettere la posizione sulla scacchiera ho scritto Ag4, purtroppo mossa possibile perdendo un pezzo*».

Sorprendentemente, settimane dopo, sul “Corriere della Sera”, nell’intera pagina ventitré del 14 gennaio 2013, leggo il bellissimo servizio di Paolo Maurensig, dove, insieme a diverse illustrazioni, appare anche una datata foto di Fabio. Una paginona che non può sfuggire, la mattina dello stesso giorno, al breve ma appassionante commento del bravo conduttore di turno Edoardo Camurri dell’imperdibile quotidiana trasmissione “Pagina 3”, il programma radiofonico di “Radio Rai 3” di approfondimento delle pagine giornalistiche culturali. L’articolo dell’autorevole quotidiano milanese ha per titolo «*L’italiano campione di scacchi (dopo una sfida lunga tre anni)*», con il sommario «*Mondiali per corrispondenza: dalle cartoline postali al server*» ed è preceduto dall’occhiello «*Il siciliano Fabio Finocchiaro a 73 anni ha conquistato il torneo iniziato nel lontano 2009*». Nella corrispondenza di Maurensig viene, tra l’altro, tratteggiata la figura, saltata fuori da un ricordo personale e giovanile dello scrittore quando impacciato muoveva i suoi primi passi in un circolo scacchistico, di un conte «*un signore anziano, dalle sopracciglia cespugliose, (...) bizzarro giocatore appassionato al gioco per corrispondenza. Il conte Antonio (lo chiamo solo per nome per rispettare la privacy) utilizzava infatti le cartoline postali, ma per un eccesso di prudenza le chiudeva in una busta e le spediva per raccomandata con tanto di ricevuta di ritorno*». Un giorno lo incontra «*alle Poste centrali mentre stava cercando inutilmente di farsi restituire una lettera che era già stata inoltrata. Evidentemente si era accorto troppo tardi di aver spedito la mossa sbagliata*».

Leggendo l’avvincente articolo ho intravisto, fantasticando, l’umano affanno di Fabio per tentare di recuperare la “cartolina postale” inviata nel 1995 al Grande Maestro polacco Stefan Brzozka. Una gialla cartolina preaffrancata e imprudentemente imbucata, «*per la troppa fretta, invece di sospendere la compilazione e rivedere la posizione sulla scacchiera*», con la mossa dell’Alfiere sbagliato, «*17...Ag4?? al posto di 17...Ag5!?*». Un messaggio che le Poste non permisero, nonostante le insistenze, di riconsegnare al mittente... Per chi approfondisce la lettura dell’articolo del grande romanziere goriziano c’è la descrizione della poesia e della passione, «*lenta come il passo del cammello*», che ha animato per tanti anni il percorso di Fabio. Inutile aggiungere che Maurensig, da sempre affascinato dell’immortale gioco, è autore di “La variante di Lüneburg”, uno dei più bei romanzi in assoluto sugli scacchi (insieme con quelli di Stefan Zweig e Vladimir Nabokov, e, fra le tante fascinate narrazioni recenti, anche di Icchokas Meras, Walter Tevis, Patrick Süskind, Ronan Bennett, Thomas Glavinic, Bertina Henrichs, Gesualdo Bufalino, Fabio Stassi e Flavia Piccinni) e autore del piccolo gioiello “L’ultima traversa”, da poco in libreria per i tipi di Barbera Editore che inaugura la nuova collana “Short”, nonché dello straordinario “L’arcangelo degli scacchi, vita segreta di Paul Morphy” appena stampato da Mondadori.

Fabio, ormai si è fatta sera, continua a lasciare scorrere i ricordi, per nulla distratto da Giada e Andrea che continuano a entrare e uscire dalla stanza portando dolci e domandandomi, adesso divenuti ugualmente con me in completa familiarità e aver scoperto che dovrò scrivere su Fabio, se pure loro «*appariranno nel libro*», rammaricandosi, oggi che scoprono stupiti un nonno famoso per via di un gioco antico e affascinante, «*di non sapere ancora giocare a scacchi*».

E’ il momento di quando ricorda il passaggio, con rinnovato impegno, ai Campionati ICCF. Un continuo crescendo: terzo classificato nella semifinale del XV campionato mondiale, ancora terzo classificato nei ¾ di finale del XV Campionato del mondo e 6° nella finale del XV (1996-2002) a un solo punto dal miliardario Joop van Oosterom,

famoso scacchista e mecenate olandese, machiavellico Campione del Mondo per corrispondenza negli anni 2003-2008 e a due punti dal forte GM olandese Gert Jan Timmermann, allora detentore del titolo. Vince, ancora, i tornei dei candidati del XXI e XXV Campionato del mondo.

La sua più grande soddisfazione, mi dice, assaporando ancora *«l'inaspettata vittoria»*, è quella di *«aver vinto la partita più importante e decisiva del Campionato del mondo contro il Grande Maestro inglese Ian Brooks»*. Mi spiega, con grande e aperta contentezza, di non aver seguito i suggerimenti del computer, come d'altronde è sempre solito fare. Le mosse consigliate dal programma scacchistico "Rybka", infatti, illustrandomi velocemente al computer le sorprendenti analisi finali della partita, *«mi avrebbero portato a una patta»*. Direi, se mi consentite il bisticcio delle mie considerazioni, che Fabio soccorre il programma scacchistico a pensare con la "sua" intelligenza umana, superando gli aridi algoritmi matematici. Solo l'ingegno dell'uomo, rifletto, ha la capacità di trovare mosse veramente "poco umane" e "vincenti", avendo tempo e serenità per analizzare la posizione. Chiarisce, con assoluta ovvietà, che *«nel gioco per corrispondenza, come avviene a tavolino, bisogna fidarsi delle proprie forze, senza farsi mai suggerire»*. Sotto quest'aspetto Fabio ritiene assai interessanti, anche, i suoi *«finali con il GM tedesco Klaus Mielke, il GM Fide bulgaro Nicolai Ninov, il GM Fide svedese Ralf Åkesson e il SIM slovacco Igor Privara. Bella è pure la partita con il GM inglese Richard Hall»*. Nei tornei precedenti preferisce *«le spettacolari combinazioni con il SIM tedesco Hans-Paul Ollman»*. (partita a pag.20)

Rimane alquanto stupito quando gli ricordo che molti organi di stampa, riportando la sua vittoria, hanno evidenziato che *«è stato il solo ad usare le classiche cartoline postali: tutti gli altri giocavano via email usando il computer»*. Mi chiarisce di *«non avere usato il webserver ICCF e di avere utilizzato le predilette cartoline, come d'altronde prevedeva il regolamento, solo nei primi tre mesi del torneo»*. Aggiunge di *«non avere più trasmesso le mosse tramite posta ordinaria a seguito delle proteste di alcuni avversari e su cortese invito del direttore del torneo»*. Ha accettato, quindi, il compromesso dei collegamenti tramite i "nodes", utilizzati grazie alla pronta e gentile disponibilità del Presidente della Federazione tedesca Hans-Jürgen Isigkeit *«di farsi carico di inviare e ricevere le mosse via email»*. In pratica, Fabio inviava via email le mosse a Isigkeit che provvedeva, poi, a inserirle nel "webserver" dell'Associazione. E viceversa. Circostanza che non ha rallentato per nulla il campionato e, anzi, che gli ha permesso di *«terminare gli incontri prima di altri»*. Non intende ritirarsi, nonostante la sua non più verde età, dal duro agonismo e guarda già ai prossimi eventi del Campionato del Mondo e ai quali intende partecipare. Sono in programma nel giugno del corrente anno e in quello del 2015. E in questa scelta c'è un altro aspetto del suo modo "semplice e modesto" di affrontare ogni circostanza e il suo rapporto leale con gli altri. Mi dichiara, infatti, con assoluta naturalezza, come fosse un suo necessario obbligo continuare a difendere il titolo e rivelando un forte spirito sportivo, *«ho acquisito il diritto a partecipare a queste due finali per aver vinto i tornei dei candidati del 25° e questa finale del Campionato del Mondo»*. Aggiunge, e qui mi sovviene il ricordo affettuoso del prof. Romolo Ravarini divenuto Campione italiano seniores alla bella età di 89 anni, che il gioco per corrispondenza *«ha il grande merito di poter meglio sopportare le fatiche fisiche, oltre che mentali, del gioco a tavolino e permette di praticarlo con successo e lucidità anche a tarda età. I pezzi, infatti, possono essere spostati sulla scacchiera a piacimento e così è possibile analizzare la posizione con calma»*. Anche se, precisa, *«non è sempre facile entro cinque giorni esaminare le*

molteplici varianti e rispondere, a volte contemporaneamente, a dieci diversi giocatori». Lo storico Spina, in un suo recente intervento, ritiene che la vittoria di Fabio chiuda «*il cerchio di una passione documentata a Catania già alla fine dell'Ottocento*». Io, non da storico ma da semplice appassionato, ritengo che questo significativo successo possa rappresentare un'occasione per l'inizio della rinascita degli scacchi, in tutte le sue molteplici peculiarità, in Sicilia. La mia città, dove nei circoli si sono spente le luci e dove il millenario gioco tende a essere sempre meno praticato e tenuto in considerazione, attendeva questa bella notizia per far crescere il gioco degli scacchi, reinventare un unico circolo cittadino rassetata "agorà" di tutti gli scacchisti, invitare le istituzioni competenti a promuovere concretamente il suo insegnamento nelle scuole come stabilito dalla "Dichiarazione Scritta 50/2011" del Parlamento europeo, coinvolgere i giovanissimi, formare nuovi scacchisti, dare la possibilità di incontrare nuovi compagni di gioco, magari rinsaldando nuovamente le vecchie e perdute amicizie. Me lo auguro fervidamente.

C'è uno splendido saggio storico che, nonostante l'asciuttezza del rigore scientifico, si legge come fosse un avvincente racconto. L'ha scritto Alessandro Sanvito con "I codici scacchistici di Giulio Cesare Polerio e Gioacchino Greco", pubblicato nel 2005 da Messaggerie Scacchistiche, che riporta a pagina 8, con mirabile devozione, uno scritto rimasto inedito di Adriano Chicco, il maggiore storico italiano degli scacchi che gli fu caro Maestro. Piace qui trascriverlo. Lo ritengo, infatti, attinente al timido messaggio che vorrei trasmettere, parlando di Fabio, nostro nuovo vero grande campione. Eccolo: «... *Il Meridione d'Italia fu, nel corso dei secoli, una inesauribile riserva di geni scacchistici; ...nell'era dell'elettronica, è bene ricordare alle nuove generazioni che la scienza degli scacchi non è appannaggio di menti superiori, ma - come accadde nel Meridione d'Italia nel XVI secolo - può essere acquisita anche da mentalità non matematiche, con la sola forza dello spirito. Le grandi figure degli illetterati del sud - Polerio, lo stesso Greco - stanno ad ammonire che le doti della mente non richiedono substrati di particolare cultura, per padroneggiare gli scacchi. Quei grandi scacchisti sfruttarono semplicemente il background, invisibile e impalpabile, della fervida anima del Sud*».

Parole che utilizzo, per finire, nella speranza che la mia città, indicata nelle antiche carte topografiche con la felice denominazione di «*Catane urbs siciliae clarissima patria SC.^{te} Agathae Virginis et Mart: ~* » e caduta oggi al 90° posto nella vivibilità tra le 107 province italiane, possa continuare a sognare e sorridere. Quasi restituendo, grazie a Fabio Finocchiaro e alle sue straordinarie qualità umane, al "Gioco dei Re" il meritato riconoscimento e la gloria di un tempo, e alla nostra città la voglia e la forza per riscattarsi e cambiare in meglio. Così, pieno di speranze, rinverdito di tanti comuni bei ricordi, mi allontano e mi sembra di percepire, appena dopo aver affettuosamente salutato Irene, avvicinandomi all'abbraccio di Fabio, nell'angolo più segreto del suo cuore e della sua mente, l'intenso e incoraggiante ritornello: «*Sono Campione del Mondo! ... Campione del Mondo!*». Un canto che conoscendo la rara modestia di Fabio, veramente fuori del comune, mi sembra essere dedicato non al suo valore ma, come sincero augurio, alla sua amata famiglia, a tutti noi, alla nostra bella Associazione, alle speranze della mia terra di Sicilia.

Nella prossima pagina proponiamo due partite: quella del 1957 disputata a tavolino contro Giorgio Porreca e quella del Torneo dei Candidati contro il tedesco Ollmann, torneo vinto da Fabio la cui classifica finale è stata pubblicata nello Yearbook 2010.

Finocchiaro,F. – Porreca,G.

1° Festival Partenopeo

1957

[Note di G. Porreca]

[D08]

1.d4 d5 2.c4 e5 3.dxe5 d4 4.♘f3 ♘c6
5.a3 ♙g4 6.♗bd2 ♖d7 7.b4 0-0-0 8.♙b2
f6! 9.exf6 gxf6 10.♖b3 Dopo 10.b5 ♗e5
11.♗xd4? ♗d3+ il Nero guadagna la
Donna.

10...♙h6 11.0-0-0 ♖f7 12.♙b1 ♗ge7
13.g3 ♗e5 14.♗xe5 fxe5 15.♗f3 ♘c6
16.♙c1 ♙xc1 17.♙xc1 e4? Migliore era
17...d3! 18.♗xd3 e4 19.♗xd8+ ♗xd8 con
forte attacco.

18.♗g5 ♖g6 19.h4 d3 20.f3!



20...exf3 Non 20...♗d4 21.♖c3 exf3
22.exf3 ♗xf3 23.♙xd3! con buon gioco per
il Bianco.

21.exf3 d2+ 22.♗xd2 ♗xd2 23.♙xd2
♗d8+ 24.♙c1 Se 24.♙e3 h6!

24...♙f5 25.g4 ♖d6 26.gxf5 ♖d2+ 27.♙b1
♖e1+ 28.♙b2 ♗d2+ 29. Abbandona. 0-1

L'Italia Scacchistica - giugno 1957
partita che abbiamo ricevuto
da Adolivio Capece; grazie!

Finocchiaro F. – Ollmann H.P.

3/4 di finale 25° Camp. del Mondo, 2010

[Note di F.Finocchiaro]

[E97]

1.d4 ♗f6 2.c4 g6 3.♘c3 ♙g7 4.e4 d6
5.♗f3 0-0 6.♙e2 e5 7.0-0 ♘c6 8.d5 ♗e7
9.b4 ♗h5 10.♗e1 f5 11.♗g5 ♗f6 12.♙f3 c6
13.♙e3 ♙h8 14.a4 ♗e8 15.c5 f4 16.♙c1
h6 17.♗e6 ♙xe6 18.dxe6 d5 19.exd5
e4 20.♗xe4 un interessante sacrificio di
Pedone con gioco molto complicato.



20...cxd5 se: 20...♙xa1 21.d6 ♗g7
22.dxe7 ♖xe7 23.♗d6 con vantaggio per
il Bianco

21.♗d6 ♗xd6 22.cxd6 ♖xd6 23.♗a2 a6
24.h4 ♗fc8 25.a5 ♗c7 26.h5 g5 27.♙a3
b5 28.axb6 ♖xb6 29.♗d2 ♗d8 30.♙xd5
♙c3 31.♗ee2 ♖d6 se 31...♙xd2 32.♗xd2
♖d6 33.♖a1 con grande vantaggio per il
Bianco.

32.♗d3 ♗xd5 33.♖b3 f3 34.gxf3 g4
35.fxg4 ♖f4 36.e7 ♗xe7 37.♗xe7 ♗f8
38.♖c2 ♗xe7 39.♖xc3+ ♙g8 40.♖e1
♗c6 41.♖e6+ ♖f7 42.♖xf7+ ♗xf7 se:
42...♙xf7? 43.♗f3 ♙g7 44.♗xf8 ♙xf8
45.b5 e il Bianco vince.

43.♗d6 il Bianco abbandona, il seguito
potrebbe essere 43...♗e5 44.♗d8 ♙h7
45.♙b2 ♗d7 46.♗f8 ♗f7 47.♗e8 e il Bianco
vince 1-0



1960

Circolo Polare Artico:
il giovanissimo
Fabio Finocchiaro
sul tetto del mondo.

Una foto profetica!



Catania 1969: Fabio Finocchiaro (primo a sinistra) contro Damjanović
in simultanea. La partita si concluse in parità



Settembre 1957: Fabio Finocchiaro premiato dal dr.Panfili, Presidente dell'Azienda di Soggiorno di S.Benedetto del Tronto e organizzatore del torneo. Al centro il Conte Gian Carlo dal Verme, Presidente della FSI, sullo sfondo (con la barba) il CM statunitense Eucher.



Festival partenopeo del 1957, manifestazione a squadre (pubblicata in Santo Spina, "La vetusta tradizione del Circolo Scacchistico Catanese", in "L'Italia Scacchistica", Aprile/II 1994, Anno 84, N.1062, pp. 130-132). Nella foto si riconoscono da sinistra dall'alto, in piedi su due file: ?? - Clementi Landolina - Fabio Finocchiaro - Trezza - ?? - Cecaro - Altobelli - ?? - ?? - ?? - ?? - ?? - Rubinstein; i 5 in piedi sulla destra: Del Pezzo - sig.ra Viscardi - Fricker - ?? - Menna; seduti: Del Vecchio - Asmundo - Castiglioni - Anastasi - Contedini - Ferrantes - Milanesi; accosciati: Franco - D'Ippolito - Porreca - ?? - ?? - ??



Catania 1971
Fabio Finocchiaro (con barba)
contro Stefano Tatai
nell'abitazione
di Francesco Spadaro



Foto di gruppo nel salone dell'abitazione di Spadaro; Catania 1971 (pubblicata in Santo Spina, "La simultanea di Stefano Tatai a Catania", Scacchi e Scienze Applicate, fasc. 27, (2007), Venezia nov. 2008, pp. 47-56, archivio Mario Torrissi); in piedi da sinistra a destra: Carlo Loreto, Paolo Marletta 1^aNaz. a tavolino, CM per corrispondenza e solutore di problemi, Giuseppe Lanza, 3^aNaz., Enrico Cannavò, Francesco Gianrusso Scuderi, Gaetano Corleo, M^o ASIGC, 3^o classificato nel 24^o Campionato Italiano Assoluto per corrispondenza dietro a Cangiotti e Porreca (nel 1974), professore orfnario di Fisica all'Università di Palermo, Claudio Ferlito;

Seduti da sinistra: Giuseppe Granieri, detto Aldo, CM ASIGC, Mario Spadaro, figlio di Francesco, Stefano Tatai, Francesco Spadaro detto Franco (padre di Mario, appassionato bibliofilo possedeva la più ricca biblioteca privata scacchistica della Sicilia, circa 2000 volumi, andati dispersi dopo la sua morte. Padre e figlio giocavano anche per corrispondenza) Fabio Finocchiaro, Santo Calleri, M^o per corrispondenza

	2581	GM Fabio Finocchiaro	1
	2600	GM Nikolai Ninov	0

25° Campionato del Mondo - FINALE

(note di F. Finocchiaro)

[D31]

Ninov è anche GM FIDE con ELO 2520.

1.d4 d5 2.c4 e6 3.♘c3 ♘b4 4.e3 c5 5.a3
 ♙xc3+ 6.bxc3 ♗e7 7.cxd5 exd5 8.♙d3
 ♙f5 9.♙xf5 ♗xf5 10.♖b3 ♗d7 11.♖b1
 cxd4 12.cxd4 b6 13.♗e2 ♗c6 14.♗f4
 ♗ce7 15.a4 0-0 16.♖b5 ♗d6 17.♙d2 ♗d8
 18.0-0 g5 19.♗h5 ♗d6 20.♖b3 f5 21.♙b4
 ♗c4 22.h4 h6 23.hxg5 hxg5

Ninov



Finocchiaro

24.e4! Sacrificio di un pedone per permettere alla Donna di penetrare nell'arrocco indebolito dalla spinta dei pedoni.

24...fxe4 25.♖h3 ♖f7 26.♖e6 ♗c8 27.♖h6
 ♗c6 28.♖xg5+ ♗g6± se 28...♗g6 29.f4
 ♗h7 (29...exf3 30.♖b3 ♗c8 31.♖bf3+-) 30.f5
 ♗h8 31.f6 ♖g8 32.♗g7 ♖gxg7 33.♖h4+
 ♗g8 34.fxg7+-

29.♙xe7 ♖xg5 30.♙xg5 ♖f5 31.♗f6+
 ♗g7 32.♙h4 ♖h8 33.g3± giocabile anche
 33.g4 ♖xf6 34.♙xf6+ ♗xf6 35.♖b5 ♗e6±

33...♖xh4 34.♗e8+ necessaria per fare allontanare il Re.

Ninov



Finocchiaro

34...♗f8 35.gxh4 ♗xe8 36.♖fc1 ♖h5
 37.♗g2 ♖xh4 38.♖b5 ♖h5 39.a5+- se
 39.♖xc4? a6±

39...♗xa5 40.♖c7 ♗c4 41.♖xa7 ♖f5
 42.♗g1 adesso dopo 42...e3 43.fxe3 il
 Cavallo nero non prenderebbe il Pedone
 e3 con scacco.

Ninov



Finocchiaro

42...♗d8 43.♖b3 ♖g5+ 44.♖g3 ♗d2
 45.♖xg5 ♗f3+ 46.♗f1 ♗xg5 47.♗e2 ♗f3
 48.♗e3 ♗e1 49.♖g7 ♗e8 50.♗d2 ♗f3+
 51.♗c3 b5 52.♖h7 con l'intenzione di
 andare in h5

52...b4+ 53.♗xb4 ♗xd4 54.♗c5 ♗c2
 55.♗xd5 e3 56.fxe3 ♗xe3+ 57.♗e6 la

cattiva posizione del Re e del Cavallo nero decide la partita.

57...♔f8 58.♖c7 ♘g4 59.♖f7+ ♔g8 60.♖f4 ♘h6 61.♔f6 il Nero abbandona.
ora se 61...♗f7 62.♖d4 ♔f8 63.♖d7 **1-0**

	2533	GM Vladimir Turkov	½
	2581	GM Fabio Finocchiaro	½

25° Campionato del Mondo - FINALE

(note di F. Finocchiaro)

[B33]

1.e4 c5 2.♗f3 ♘c6 3.d4 cxd4 4.♗xd4 ♗f6 5.♗c3 e5 6.♗db5 d6 7.♙g5 a6 8.♗a3 b5 9.♙xf6 gxf6 10.♗d5 f5 11.♙d3 ♙e6 12.0-0 ♙xd5 13.exd5 ♗e7 14.c3 ♙g7 15.♖h5 e4 16.♙e2 0-0 17.♗c2 ♖c8 18.♗e3 f4 19.♗f5 ♖e8 20.a4 ♗g6 21.axb5 axb5



22.♖a6 ♙f8 23.♙xb5 ♖e5 24.♖h3 ♖b8 25.♗d4 ♖f6 26.♔h1 ♖g5 27.b4 f3 28.g3 28.gxf3 ♗f4 29.♖h4 ♔h8 30.♖aa1 ♖g1+ il Nero vince.

28...♗e5 29.♙d7 ♗xd7 30.♖xd7 ♖d8 31.♖h3 ♖g6 32.♖fa1 ♖h5 33.♖f1 ♖h6 34.♖g1 se 34.h4 ♖xh4+ 35.gxh4 ♖xh4+ 36.♔g1 ♖g4+ 37.♔h2 ♖f4+ Patta

34...♖c8 35.♖c6 se 35.♖6a3 ♖xd5 36.b5 ♖dc5 37.b6 ♖b8 38.♖b1 d5 39.b7 ♖c7 40.♖a7 ♖d2 con gioco equilibrato

35...♖a8 36.♖xa8 se 36.♖e1 ♖g6 37.b5 (se 37.c4 ♖a2 38.♖f1 ♖g4 minacciando la spinta del pedone "e", con vantaggio del Nero) **37...♖xd5 con posizione equilibrata.**

36...♖xh2+ patta per scacco perpetuo ½-½

	2619	GM Richard Hall	½
	2581	GM Fabio Finocchiaro	½

25° Campionato del Mondo - FINALE

(note di F. Finocchiaro)

[B33]

1.e4 c5 2.♗f3 ♘c6 3.d4 cxd4 4.♗xd4 ♗f6 5.♗c3 e5 6.♗db5 d6 7.♙g5 a6 8.♗a3 b5 9.♙xf6 gxf6 10.♗d5 f5 11.♙d3 ♙e6 12.c3 ♙g7



13.♗xb5 Un interessante sacrificio. In cambio del Cavallo il Bianco ottiene una pericolosa catena di pedoni. sul lato di donna.

13...axb5 14.♙xb5 ♙d7 se 14...♖c8

15. ♖a4 ♕d7 16. exf5±

15. exf5 0-0 16.0-0



16...e4 per attivare l'♕g7 e dare una eventuale casa e5 al Cavallo.

17. a4 ♜e8 18. ♖g4 ♔h8 19. ♞fd1 ♞b8 20. h3 ♜c8 21. ♖e2 ♕xf5 22. ♗e3 ♕d7 23. ♗c4 ♞e7 24. ♗xd6 ♖f8 25. ♖c4 ♗e5 26. ♖xe4 f5 adesso le speranze del Nero si basano sull'attacco all'arrocco avversario.

27. ♖c2 f4 28. ♕xd7 se 28. f3 ♕xb5 29. axb5 ♞e6 30. ♗e4 ♞xb5 31. b4 ♞b8 32. ♖e2 ♖g8 33. ♞a5 ♞c6 34. ♞a7 ♞g6 con gioco complicato.

28...♞xd7 29. ♗f5 ♞f7 30. ♗xg7 ♖xg7 31. ♖e4 ♞g8 32. ♔h1 ♞e7 33. a5 se 33. ♞g1 ♖h6 34. f3 ♞g3 35. ♖a8+ ♞g8 36. ♖e4 ♞g3=

33...♗d3 34. ♖f3 ♗e5 35. ♖e4 1/2-1/2

Per la vittoria nel mondiale Fabio Finocchiaro ha ricevuto dalla FSI una targa e il titolo di *Maestro ad Honorem*. E' stata inviata una comunicazione al Presidente Giorgio Napolitano per chiedere il conferimento dell'onorificenza di "Cavaliere della Repubblica" per meriti sportivi.

	2581	GM Fabio Finocchiaro	1
	2560	SIM Klaus Mielke	0

25° Campionato del Mondo - FINALE

(note di F. Finocchiaro)

[B90]

1.e4 c5 2. ♗f3 d6 3. d4 cxd4 4. ♗xd4 ♗f6 5. ♗c3 a6 6. ♕e3 e5 7. ♗b3 ♕e6 8. f3 ♗bd7 9. ♖d2 ♕e7 10. g4 ♗b6 11.0-0-0 0-0 12. h4 ♞c8 13. ♔b1 ♗fd7 14. g5 f5 15. ♗a5 f4 16. ♕xb6 ♗xb6 17. ♗xb7 ♖c7 18. ♗a5 ♔h8 19. ♕h3 ♕xh3 20. ♞xh3 d5 21. exd5 ♕a3 22. ♞h2 una novità. Il Bianco vuol fare rientrare in gioco la Torre. Se 22. bxa3 ♖xc3 23. ♖xc3 ♞xc3 24. d6 ♞c5 25. ♗b3 ♞c6 26. ♞hh1 ♔g8 27. ♞he1 ♗d7 28. ♞d3 ♞fc8 29. ♞e2 ♔f7 con leggero vantaggio per il Bianco.



22...♞fd8 se 22...♕xb2 23. ♔xb2 ♖xc3+ 24. ♖xc3 ♗a4+ 25. ♔b3 ♗xc3 26. ♞d3 ♞c5 27. ♔b4 ♞c7 28. d6 ♞b8+ 29. ♔a3 ♞c5 30. ♗b3 con grande vantaggio per il Bianco.

23. bxa3 ♖xc3 24. ♖xc3 ♞xc3 25. ♔c1 così si evita ♞c5 per ♗b7

25...♞xf3 26. c4 ♞c3+ 27. ♞c2 ♞xc2+ 28. ♔xc2 ♔g8 29. ♞b1



Finocchiaro

29...♖xd5 il Nero spera di pattare la partita grazie al ridotto numero di pedoni del Bianco.

30.cxd5 ♜xd5 31.♗c4 ♜f7 32.♞b6 f3 33.♜c3 f2 se 33...♜e7 34.♗e3 ♞d8 35.♞xa6 f2 36.♞a7+ ♜e6 37.♞xg7 ♞d1 38.♞xh7 ♞e1 39.♞h6+ ♜d7 40.♞f6 ♞xe3+ 41.♜d2 ♞h3 42.g6 ♞xh4 43.♜e2 con grande vantaggio per il Bianco.

34.♞b1 ♜e6 35.♞f1 ♞d4 36.♞xf2 ♞xh4 37.♞f8 ♞h1 38.♞e8+ ♜f5 39.♞xe5+ ♜f4 40.♞a5 ♞c1+ 41.♜b3 ♞b1+ 42.♗b2 ♞g1 43.♗d3+ ♜g4 44.a4 ♞b1+ 45.♜c4 ♞b8 46.♞xa6 ♜xg5 47.a5 h5 48.♞d6 h4 49.♞d5+ ♜g4 50.a6 ♜f3 51.♗e5+ ♜g2 52.a7 ♞a8 53.♗c6 h3 54.♞g5+ ♜h1 55.♞xg7 h2 56.♞h7 1-0



Fabio Finocchiaro premiato nel corso del festival internazionale di Catania del 1995 per i suoi successi per corrispondenza.

	2581	GM Fabio Finocchiaro	1
	2561	GM Ian Brooks	0

25° Campionato del Mondo - FINALE

(note di F. Finocchiaro)

[E32]

1.d4 ♗f6 2.c4 e6 3.♗c3 ♗b4 4.♞c2 0-0 5.a3 ♗xc3+ 6.♞xc3 b6 7.♗g5 ♗b7 8.e3 d6 9.♗e2 ♗bd7 10.♞c2 c5 11.♞d1 ♞e7 12.♗c3 cxd4 13.♞xd4 ♞fd8 14.f3 d5 15.cxd5 exd5 16.♗xd5 ♗xd5 17.♞xd5 ♞ac8 18.♞d2 ♗c5 19.♗c4 b5 20.♞xd8+ se 20.♗a2 ♗xd5 21.♗xe7 ♗xe7 22.♞a5 ♗d3+ 23.♜f1 ♞c1+ 24.♜e2 ♞c2+ 25.♜d1 ♞dc8 26.♗c4 ♞2xc4 27.♜e2 ♗c1+ 28.♜f2 ♗f5 29.f4 ♞c2+ 30.♜f3 ♞e8 31.♞xa7 ♗b3 32.♞d1 ♗bd4+ 33.♜g4 h5+ 34.♜h3 g5 35.fxg5 ♗e6 e il Nero dà matto in 4 mosse.

20...♞xd8 21.♗d5



Finocchiaro

21...♞xd5± se 21...♗b3 22.♞d1±

22.♞xd5 ♗xd5 23.♗xe7 ♗xe7 24.♜e2 ♜f8 25.♞c1 ♗e6 26.e4 ♗f4+ 27.♜d2 ♗e6 se 27...♗xg2 28.♞c7 ♗h4 29.♜e2 con vantaggio per il Bianco.

28.♜e3 ♜e8 29.f4 a6 30.f5 ♗d8 31.♜d4

♖b7 32.g4 ♔d7 33.e5 ♘a5 34.♞d1 ♕c7
 35.♙e4 ♖b3 36.♙f4 ♗c6 37.h4 ♗c5
 38.b4 ♗d7 39.♞e1 ♗f8± se 39...♗dxe5
 40.♞xe5 ♗xe5 41.♙xe5 ♔d7 42.g5 ♙e7
 43.h5 g6 44.f6+ ♔d7 45.hxg6 hxg6
 46.♗d5 ♕c7 47.♙c5 e il Bianco vince.



40.♞e4 ♕c8 41.♞e2 ♔d7 42.♞e3 ♕c7
 43.h5 h6 44.g5 è necessario sacrificare
 un pedone per aprire il gioco e valorizzare
 la Torre.



44...hxg5+ 45.♙xg5 ♗xe5 46.♙f4 ♗c6
 47.♞g3 g6 48.h6 ♗e7 49.fxg6 ♗exg6+
 50.♙f5 ♗h7 51.♞g1 se 51.♞xg6 fxg6+
 52.♙xg6 ♗f8+ 53.♙g7 ♗e6+ 54.♙f6 ♗f8
 55.♙f7 ♗h7 56.♙g7 ♗g5 57.♙g6 ♗e6
 patta

51...♗d6 52.♞d1+ ♙e7 53.♞d4 ♗f6

54.♞d3 ♗h7 55.♞d1 ♗g8 56.♙e5 ♗f6
 57.♞h1 ♗g6+ 58.♗d4 ♙f8 59.♞c1

se 59.♙c5 ♗d7+ 60.♙c6 ♗de5+ 61.♙b7
 ♗c4 62.♞h3 a5 63.bxa5 ♗xa5+ 64.♙b6
 ♗c4+ 65.♙xb5 ♗xa3+ 66.♞xa3 ♙g8
 67.♞h3 ♙h7 68.♙c5 ♗f4 69.♞h1 ♗e6+
 70.♗d6 ♗g5 71.♙e5 ♙g6 e la partita è
 patta (+- 3,33 Deep Rybka)



Accendete il computer e sottoponete la
 mossa **59.♙c5** al vostro programma di
 gioco, non importa quale. Questa è la
 mossa consigliata dai principali motori
 scacchistici. Io ho controllato molto
 rapidamente, giusto il tempo di vedere
 che sia Houdini che Shredder la mettono
 al primo posto con una valutazione
 all'incirca di +3,00, Deep Rybka la
 mette al 2° posto ma sempre con
 una valutazione altissima a favore del
 Bianco, +2,70. Dopo una sequenza di 12
 mosse, praticamente forzate, si giunge
 ad una posizione che tutti i programmi
 danno come ancor più vincente per il
 Bianco, con una valutazione di +3,30 ed
 oltre. Un limpido esempio della scarsa
 affidabilità dei motori scacchistici.
 (M.Sampieri)

59...♙g8 60.♞c6 ♗d7 61.♞xa6 ♗e7
 62.♙e4 ♗c8 63.♞c6 ♗cb6 64.♞c3 ♙h7
 65.♞h3 ♗f6+ se 65...♗f8 66.♙e5 ♗e6
 67.♗d6 ♗f4 68.♞c3 ♙xh6 69.♙c6 ♗fd5
 70.♞c5 f5 71.♞xb5 ♙g5 72.♞c5 e il Bianco
 vince

66.♔e5 ♖e8 67.♔d4 ♖d6 68.♔c5 ♖bc4
69.♔c6 f6 70.♔d5 f5 71.♔c5 f4 72.♖f3
se 72.♔c6 ♖e4 73.♔xb5 ♖cd2 74.a4 f3
75.♖h2 ♖f1 76.♖h1 ♖fg3 e il Nero ha
controgio.

72...♔xh6 73.♖xf4 ♔g6 74.♖f3 ♔g5
75.♖d3 ♖e4+ 76.♔xb5 ♖e5 77.♖d4
♔f5 78.♔b6 ♖c3 79.b5 ♔e6 80.a4 ♖f3
81.♖c4 ♖d5+ 82.♔a7 ♖e5 83.♖c1 ♔d6
84.a5 ♖c7 85.a6 se 85.b6 ♖c6+ la partita
è patta (riquadro a destra)

85...♖d5 se 85...♖xb5+ 86.♔b6 il Bianco
vince.

86.♔b7 1-0 (riquadro a destra)

se 85.b6 ♖c6+
la partita è
patta.



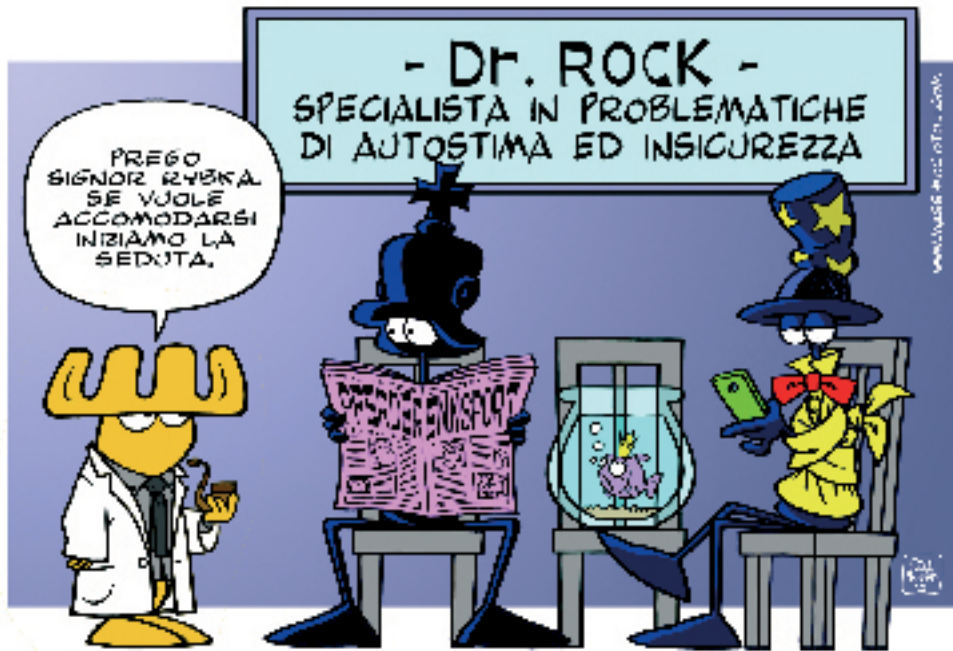
Posizione finale
"simbolo" di
questo
campionato,
la stessa che
appare nella
foto a pag.9



foto: Giada Maugeri



Gregorio Granata e Fabio Finocchiaro



Roma, 8 maggio 1988. Fabio Finocchiaro partecipa al CD ASIGC durante il quale riceve la medaglia e la pergamena dell'ICCF per la promozione a Maestro Internazionale.



Da sinistra:

- Gianni Mastrojeni
- Franco Mecucci
- Angelo Bruni
- Fabio Finocchiaro
- Guido Bresadola
- Filippo Vetro
- Ettore D'Adamo
- Marco Caressa
- Renato Incelli
- Gian-Maria Tani